

A favore delle riforme di Gorbaciov e contro alcuni aspetti della politica urbanistica. Ricevuti dal segretario moscovita del Pcus e dal sindaco

Ecologisti in piazza A Mosca è la prima volta

Un centinaio di persone hanno manifestato nelle strade di Mosca per la tutela dei monumenti architettonici e contro la politica urbanistica del Comune. Anziché essere dispersi dalla polizia come sarebbe probabilmente accaduto in passato sono stati ricevuti dal sindaco Saikin e dal primo segretario del Pcus nella capitale, Elzin. Gli ambientalisti si sono detti favorevoli alle riforme di Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. A quanto pare il contagio democratico, la «voglia di partecipazione», sta prendendo piede piuttosto in fretta dopo gli inviti gorbacioviani alla «democratizzazione della società sovietica». E, elemento singolare e caratteristico, è la difesa dell'ambiente urbano, la tutela dei monumenti architettonici, a fungere da catalizzatore delle prime manifestazioni politiche di protesta. Ieri, la «Moskovskaja Pravda» ha dato notizia della primissima manifestazione di piazza contro la politica urbanistica del comune di Mosca. Non si sa quanti fossero i partecipanti, ma pare non più di un centinaio di persone. Prima si sono riuniti davanti al maneggio, nella piazza centralissima intitolata al 50° dell'Ottobre, proprio di fronte al Cremlino, poi si sono trasferiti nella piazza Dolgorukin, di fronte al Mossoviet, e sono stati ricevuti dal presidente del Comitato esecutivo cittadino (il sindaco), Saikin, e - quel che più conta - dal primo segretario del partito, Boris Elzin.

A Mosca, dunque, non sono solo gli ebrei che vogliono emigrare a scendere in piazza nella via Arbat. Ci sono anche gli ecologisti dell'urbanistica. E invece dell'intervento della polizia vengono ricevuti in comune dove espongono - racconta «Moskovskaja Pravda» - la loro grande inquietudine di fronte alla mancanza di cura con cui certe autorità cittadi-

ne trattano i monumenti storici e «sottolineano l'esigenza di un allargamento della trasparenza sulle decisioni urbanistiche della città, in particolare sui lavori in corso per la costruzione del memoriale alla vittoria».

Il linguaggio è felpato, ma la discussione è aspra. Dopo la decisione di indire un nuovo concorso per il monumento centrale e la mostra dei nuovi progetti (seguita da decine di migliaia di moscoviti con grande passione), la commissione incaricata di valutarli concluse che non ce n'era nessuno accettabile. Ma i lavori del memoriale sono intanto andati ancora avanti e va detto che il contorno del monumento centrale non è meno agghiacciante. Comunque Elzin e Saikin hanno dato informazioni sugli orientamenti del comune, del Comitato centrale del partito e del Consiglio dei ministri (ma il giornale non le riferisce) e hanno invitato i manifestanti a «partecipare attivamente» alla vita politico-sociale della città.

Evidentemente c'è bisogno dell'intervento dei cittadini, visto che il breve resoconto della «Moskovskaja Pravda» conclude con una specie di dichiarazione d'impegno dei manifestanti a sostegno delle decisioni del Politburo del Pcus e di Mikhail Gorbaciov sulla «perestrojka, la democratizzazione della società e l'allargamento della traspa-



La piazza del Cremlino dove si è svolta la manifestazione

renza» e contro «gli avversari della perestrojka, la cui resistenza è ancora ben lungi dall'essere vinta».

Mosca si avvia così, con il sostegno delle autorità cittadine e del partito, a seguire le orme di Leningrado dove in poche settimane è sorto un vero e proprio movimento (in gran parte giovanile) sull'onda della protesta per l'abbattimento del vecchio hotel Angliette e dei lavori di restauro dello storico hotel Astoria. Solo che a Leningrado le autorità cittadine hanno cominciato a innervosirsi. Siamo appena all'inizio e già si registra la formazione di un mazzetto di «gruppi informali» dai nomi programmatici («Salvaguardia», «Pace», «Ecologia della cultura» ecc.) i quali, all'inizio

di marzo, hanno addirittura deciso di costituire un «consiglio di coordinamento e ora rifiutano di entrare nell'alveo del Komsomol e vogliono fare da sé».

Così nei giorni scorsi un violentissimo e intimidatorio articolo di Vsevolod Leningrad, a firma Sergej Scevluk, ha attaccato il «consiglio» e i suoi leader, nome e cognome, accusandoli di fare della demagogia incompetente e di disorientare l'opinione pubblica. Tanto più che il leader del movimento, Aleksej Kovalov, si è messo in testa di presentarsi alle elezioni per divenire deputato del soviet cittadino. E proprio davvero il colmo... Ma queste storie chi avrebbe pensato di poterle raccontare appena un anno fa?



Londra Chissano e le guardie della regina

LONDRA. Al suo arrivo in Inghilterra mercoledì scorso, il presidente del Mozambico Joaquim Chissano è stato ricevuto al ministero degli Esteri dove, come vediamo nella foto, ha passato in rassegna un picchetto d'onore. La sua visita in Gran Bretagna, che si conclude oggi, ha un valore molto importante per il suo paese in questo momento. Chissano firma infatti a Londra un vero e proprio impegno di cooperazione tra l'esercito inglese e quello

mozambicano da anni impegnato nella guerriglia contro i ribelli della Renamo. Per la riorganizzazione delle proprie truppe, già iniziata da Samora Machel prima della sua morte il 19 settembre scorso, Maputo ha deciso, infatti, di avvalersi soprattutto dell'assistenza della Gran Bretagna. Il contratto di assistenza prevede tra l'altro la fornitura di equipaggiamenti militari e l'addestramento, effettuato in Mozambico, da istruttori della Royal Army.

Continuano le polemiche in Germania Ovest

Opzione zero, dice Kohl ma non per i missili «corti»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDANI

BONN. Via libera all'opzione zero per gli euromissili, semaforo rosso a quella per i missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri. È la posizione affermata dal cancelliere tedesco Kohl, ieri, nel discorso d'apertura di un infuocato dibattito al Bundestag. Anche se la posizione del cancelliere non è automaticamente la posizione del governo - i liberali, ministro degli Esteri Genscher in testa, continuano ad essere favorevoli alla «opzione zero allargata» (cioè quella offerta da Mosca e che riguarderebbe euromissili e missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri) e la stessa Cdu è divisa - le affermazioni di Kohl rappresentano un nuovo ostacolo messo sulla strada di una intesa sovietico-americana a Ginevra. A Bruxelles si dà per certo, ormai, che una risposta della Nato all'offerta negoziale di Gorbaciov non verrà pri-

ma della fine del mese o, forse, della sessione primavera del Consiglio atlantico in programma a Reykjavik verso la metà di giugno. Il negoziato ginevrino, intanto, resta bloccato giacché il capitolo euromissili, ormai, è intimamente legato (e proprio per l'iniziativa occidentale e tedesca in particolare) a quello dei missili con raggio più corto.

Nel suo discorso il cancelliere, dopo aver affermato che l'opzione zero per gli euromissili sarebbe «un ottimo risultato cui il governo tedesco ha decisamente contribuito», ha sostenuto che nel settore dei missili «corti» l'obiettivo degli occidentali dovrebbe essere «la parità a livello più basso con la fissazione di tetti uguali per le due parti». Ovvero, tradotto in termini semplici, la sanzione di un «diritto» a installare anch'essi armi nucleari a corto raggio. Mancan-

dogli il coraggio (che altri esponenti Cdu come il «superfalco» Dreger, capo del gruppo parlamentare, e Volker Ruehe hanno avuto) di rivendicare chiaramente un no tedesco al ritiro di un'intera categoria di armi nucleari dall'Europa, Kohl ha aggiunto che la proposta sovietica dovrà ancora essere «attentamente studiata».

Un gioco al rinvio - ha denunciato il capo dell'opposizione socialdemocratica Vogel - che è il frutto delle divisioni che esistono nel seno del centro-destra (l'altro giorno un rinvio vertice Cdu-Csu-Fdp aveva mancato l'obiettivo di un accordo e i contrasti sono emersi clamorosi nelle stesse file cristiano-democratiche) e che la assumerà al governo di Bonn la «gravissima responsabilità» di bloccare la possibilità di un'intesa storica tra le due superpotenze. Egon Bahr, sempre per la Spd, ha smontato pezzo per pezzo gli

argomenti usati dalla destra per sostenere l'«inaccettabilità della doppia opzione zero. Otto Schily, per i Verdi, ha denunciato l'ipocrisia di chi oggi si oppone all'equilibrio zero dopo aver giustificato per anni l'installazione del Pershing-2 e del Cruise con l'argomento che la Nato vi era «costretta» solo per «colmare lo squilibrio» introdotto con gli SS20 sovietici.

Negli interventi di Genscher e del capogruppo liberale Michnick sono emerse chiare le differenze d'impostazione con la linea del cancelliere. L'eliminazione dei missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri - ha ricordato il ministro degli Esteri - l'avevamo chiesta noi e non possiamo essere noi, ora, a rifiutarla. Anch'egli, però, per salvare l'unità del governo, è stato costretto a recitare la commedia degli «approfondimenti» ancora necessari sulla proposta sovietica.

Protesta Urss «Fughe radioattive in Usa»

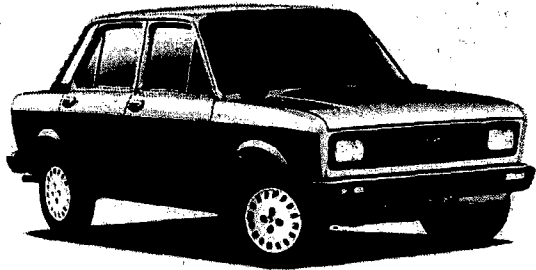
MOSCA. L'Unione Sovietica passa al contrattacco. Dopo essere stata accusata di aver condotto esperimenti nucleari sotterranei, che avevano causato la fuga di materiali radioattivi nell'atmosfera, questa volta è Mosca ad accusare Washington. E lo fa per voce di Ghenadi Gherasimov, portavoce del governo sovietico che ieri, nel corso di una conferenza stampa a Mosca, ha annunciato che l'Urss ha consegnato una «protesta formale» agli Stati Uniti. Gli Usa vengono accusati di aver condotto due esplosioni nucleari sotterranee, effettuate nel deserto del Nevada il 3 e l'11 febbraio scorso (prima, cioè, che Mosca sospendesse la moratoria unilaterale sui test «H»), che avrebbero causato una fuga di isotopi radioattivi nell'atmosfera.

Gherasimov ha affermato che le esplosioni nucleari, causando radioattività che ha oltrepassato i limiti territoriali nazionali, violano il trattato del 1963 sul bando degli esperimenti nucleari in tre ambienti (atmosfera, spazio cosmico e sottomarino) firmato dalle due superpotenze.

La lettera di protesta sovietica è stata consegnata, secondo Gherasimov, all'ambasciatore americano a Mosca, John Matlock, che è stato convocato ieri pomeriggio al «Mid», il ministero degli Esteri sovietico.

Il portavoce sovietico ha spiegato che gli scienziati hanno trovato tracce di isotopi radioattivi (ma Gherasimov non ha specificato di quale tipo di radioisotopi si trattasse) durante analisi di campioni atmosferici prelevati nell'atmosfera sopra il deserto del Nevada al momento delle esplosioni. «Il governo sovietico condanna con fermezza queste violazioni ai trattati internazionali», ha detto Gherasimov, che non ha mancato di mettere in risalto l'aspetto polemico legato alla vicenda: «Erano gli Stati Uniti che accusavano l'Unione Sovietica di essere responsabile di queste azioni», ha detto. Il portavoce dell'ambasciata americana Jaroslav Verner ha precisato, poi, che al ministero degli Esteri si è recato un alto funzionario, e non l'ambasciatore Matlock. E ha aggiunto che «questo tipo di proteste sono abbastanza usuali» e che «più volte, in passato, le due parti si sono scambiate simili accuse».

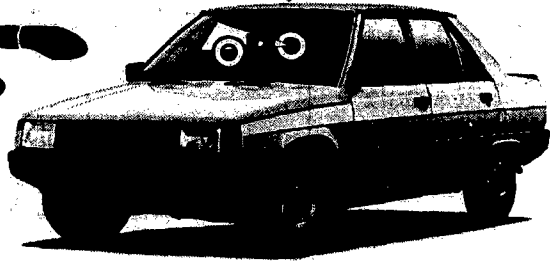
FACCIAMO CAMBIO?



**ALMENO 1.000.000
PER IL VOSTRO USATO.**

Fino a fine maggio, per voi è stagione di cambi vantaggiosi: negli automercati Renault il vostro usato vale come minimo 1 milione. Anche se la vostra auto è proprio usatissima, di qualsiasi marca, di qualsiasi anno. Basta che dimostri di essere funzionante.

**RENAULT
Muoversi, oggi.**



**IN CAMBIO DI UN USATO TUTTEMARCHE,
GARANTITO ORO.**

Oltre che in valutazione, guadagnerete anche in sicurezza. Perché le occasioni garantite ORO Renault hanno sempre meno di cinque anni, devono aver superato le nostre revisioni e controlli di efficienza e sono, per un anno, doppiamente coperte in tutta Europa dall'assistenza sulle parti meccaniche e dalla assistenza per le conseguenze derivanti da eventuali guasti o incidenti (Europ Assistance). In più, in questo periodo, avete altri buoni motivi per cambiare la vostra vecchia auto con un usato tuttemarche scelto alla Renault:

con un anticipo minimo del 20%, potrete avere rateazioni fino a 48 mesi e un risparmio del 25% sugli interessi.* Ad esempio, un finanziamento di 6 milioni in 48 rate vi costerà solo L. 188.800 al mese.

Allora, facciamo cambio?

Gli indirizzi dei concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

*Salvo approvazione della DIAC Italia, finanziaria del Gruppo Renault.